

STAVA A FINLOMBARDA

03374 Vitalizi indebiti: 03374
Vietti deve ridare
centomila euro

PROIETTI A PAG. 16

OMISSIONE IL CENTRISTA PERCEPIVA L'ASSEGNO DA EX DEPUTATO QUANDO ERA PRESIDENTE DI FINLOMBARDA

Vitalizi: Vietti deve ridare 100mila euro

MONTECITORIO

» Ilaria Proietti

Non finirà certamente sul lastrico ché, di riffa o di raffa un incarico via l'altro, porta a casa emolumenti per circa 1,7 milioni di euro all'anno. Ma ora dovrà restituire la "pensione" da deputato che ha percepito indebitamente per due anni: Michele Vietti, già parlamentare dell'Udc nonché vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, dovrà ridare oltre 100 mila euro alla Camera, una somma corrispondente al vitalizio incassato tra il 2018 e il 2020.

È quanto stabilito dal collegio di appello di Montecitorio presieduto dall'avvocato ed ex deputato Andrea Colletti dando ragione all'Amministrazione che aveva immediatamente sospeso a Vietti l'erogazione dell'assegno mensile quando nel 2020 si era ricordato di comunicare di essere diventato presidente di Finlombarda, incarico che però a quell'epoca già svolgeva da due anni: di qui la condanna a rifondere il malloppo ottenuto "venendo meno al dovere di leale collaborazione con gli uffici".

IL REGOLAMENTO di Montecitorio approvato nel 2012 stabilisce la sospensione del vitalizio "in caso di elezione o nomina a un incarico per il quale la legge preveda l'incompatibilità con il mandato parlamentare, ove il compenso spettante sia pari o superiore al 50% dell'indennità parlamentare". Vietti però ha sostenuto di aver ommesso di dichiarare l'incarico di presidente nella società finanziaria di Regione Lombardia nel convincimento che non dovesse considerarsi incompatibile con il vitalizio di ex deputato. Ma il regola-

mento in questione non solo era riportato integralmente nel modulo che Vietti aveva sottoscritto nel 2018. Ma ci aveva pure già sbattuto la faccia in una causa che aveva in precedenza tentato contro la Camera per ottenere il riconoscimento del vitalizio per gli anni trascorsi al Csm, altro incarico che rende impossibile il cumulo.

Ricapitolando. Vietti nel 2010 era stato eletto dal Parlamento al Csm e aveva subito contestato la decisione di Montecitorio di negargli il vitalizio di ex deputato. Ma alla fine di una lunga *querelle*, il collegio di appello della Camera gli aveva notificato che l'assegno non gli spettava per via del divieto di cumulo previsto da un regolamento del '97 e confermato dalle novelle successive, compresa quella del 2012. Ad ogni modo, la Camera aveva preso a erogargli il vitalizio che però nel 2018 sarebbe stato di nuovo sospeso se Vietti avesse comunicato il nuovo incarico in Finlombarda: un'omissione "che non consente di riconoscergli la qualità di percettore in buona fede delle somme contestate" ha scritto l'amministrazione di Montecitorio che gli ha chiesto di restituirle come *repetitio indebiti*. Tesi condivisa dal collegio di appello della Camera che ha rampognato Vietti, ma poteva andargli pure molto peggio: avendo dichiarato sostanzialmente il falso - si legge in sentenza - è "venuto meno, se non altro, al dovere di leale collaborazione con gli uffici".

